

Gazzetta del Sud 16 Settembre 2021

Nel nome di don Pino Puglisi Miriam e Luigi potranno studiare

Miriam aspira a diventare interprete, Luigi vorrebbe fare il medico. Non resteranno nel cassetto i sogni di due ex studenti della scuola Albino Luciani che si apprestano a cominciare il primo anno delle superiori, lei frequenterà il linguistico all'Ainis, lui andrà al Minutoli, ha scelto l'indirizzo biomedico. Da ieri hanno un motivo in più per coltivare i loro sogni e impegnarsi a realizzare quelli che adesso sono solo progetti. Potranno farlo grazie ad una borsa di studio che li sosterrà nell'acquisto di libri scolastici e vocabolari. Un dono che porta il nome di don Pino Puglisi come la Fondazione antiusura di Messina che ha voluto sostenere questi due ex studenti particolarmente meritevoli della scuola Albino Luciani, piccolo ma agguerrito presidio di legalità e moltiplicatore di speranze nel quartiere di Fondo Fucile che proprio in questo periodo è al centro di una importante opera di risanamento con lo svuotamento della baraccopoli. Grazie a iniziative come quella delle borse di studio sarà possibile dare aspettative anche se si proviene da un quartiere dove le baracche sono la quotidianità e il degrado il suo fedele compagno e dove spesso è difficile sognare un futuro diverso. Nel giorno dell'anniversario della nascita e dell'uccisione del prete diventato beato, che nel quartiere Brancaccio di Palermo dava ai giovani speranze e opportunità che i mafiosi invece toglievano, l'istituto Albino Luciani ha organizzato una giornata speciale per la consegna delle borse di studio grazie alla collaborazione con la Fondazione antiusura Don Pino Puglisi e all'impegno della dirigente Grazia Patanè. Fin dal primo giorno di scuola professori e studenti hanno lavorato su un progetto dedicato al parroco di Brancaccio, coordinato professoressa Rosalba Salvo da oltre un ventennio referente per i progetti di legalità della scuola. Ne è nato un video con pensieri e riflessioni degli studenti sulla vita e l'opera di Don Pino Puglisi, proiettato nella palestra della scuola alla presenza delle numerose autorità che hanno voluto incoraggiare i ragazzi e far sentire la vicinanza delle istituzioni, dal Capo di Gabinetto della Prefettura Carmelo Musolino, al garante dell'Infanzia Fabio Costantino, fino all'assessora Alessandra Calafiore, al deputato regionale Antonio De Luca, il maggiore della Guardia di Finanza Roberto Currò e il commissario di Polizia Gaetano Mira. «In questa zona proseguire gli studi è molto importante - dice la preside - ci sono ragazzi che hanno capacità e potenzialità, ma spesso non hanno la fiducia che permette loro di continuare, speriamo di riattivare la scuola come ascensore sociale perché vorremo che il loro domani sia migliore». Proteggere la gioventù così come ha fatto don Pino è l'obiettivo che la fondazione antiusura di Messina vuole portare avanti così come sottolineato da padre Nino Basile, presidente della Onlus che ha spiegato di aver scelto la Luciani per consegnare il contributo di mille euro ciascuno «perché la possibilità di accedere a gradi più alti di istruzione sia l'occasione favorevole per fare prevenzione». Ha parlato anche di «coraggio e desiderio di riscatto». La Fondazione antiusura Don Pino Puglisi oltre ad incoraggiare i giovani sostiene anche chi vuole uscire dal vortice

dell'usura. «Il fatto che non si parli di usura non significa che non ce ne sia - aggiunge padre Basile - ma che è latente e agisce in sotterraneo, credo che la pandemia e tutto ciò che ha comportato come conseguenza ci fanno capire che la necessità di avere liquidità può mettere a rischio tante fasce più povere. Inoltre gli istituti di credito, per accedere ai prestiti, chiedono determinati parametri che oggi le fasce più povere non possiedono, per cui, talvolta, il rischio di incorrere nell'usura appare come l'unica possibilità mentre esistono realtà come la fondazione antiusura che li può accompagnare non solo nel percorso economico ma anche in quello per ottenere giustizia». La Fondazione segue da vicino anche ai giocatori patologici che spesso cadono nel vortice dell'usura: «Il gioco d'azzardo - conclude - è una piaga sempre più grande che nessun punto di sutura è riuscito a chiudere mentre in questo lo Stato dovrebbe ulteriormente aiutarci».

Letizia Barbera